

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTÀ METROPOLITANA DI ROMA



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area Servizi per l'integrazione di ANPAL Servizi nell'ambito del progetto -"START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione generale per lo studente del Ministero dell'Istruzione e del merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e la U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di ANPAL Servizi.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2022, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche	5
1.1 Caratteristiche socio-demografiche	5
1.2 Minori e nuovi nati	7
1.3 Modalità e motivi della presenza	9
1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA.....	10
2. I migranti nel mercato del lavoro.....	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	20
2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Roma.....	21
Nota Metodologica	23

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Roma	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	7,3%	6,2%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a)	328.189	3.561.540
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	9,2%	100,0%
Variazione 2020/2021 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	3,1%	5,6%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,4%	49,0%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	67,1%	65,8%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Filippine (12,5%)	Marocco (11,5%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2022, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2022

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Roma	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.058	56.926
Nati stranieri su totale nati (v.%)	14,7%	14,2%
Minori non comunitari (v.a.)	50.315	742.631
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	15,3%	20,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	41.117	695.833
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	804	20.926
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (40,8%)	Egitto (30,1%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2021, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR A.S. 2021/2022, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2023

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Roma	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	7,7%	7,2%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	62,6%	59,2%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	13,1%	12,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	27,8%	32,7%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (82,2%)	Servizi (52,1%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (21,6%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (22%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	50.761	512.646
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	11,3%	8,5%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (36,5%) Altro (14,1%)	Commercio (35,4%) Costruzioni (21,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2022, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2022, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2022

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

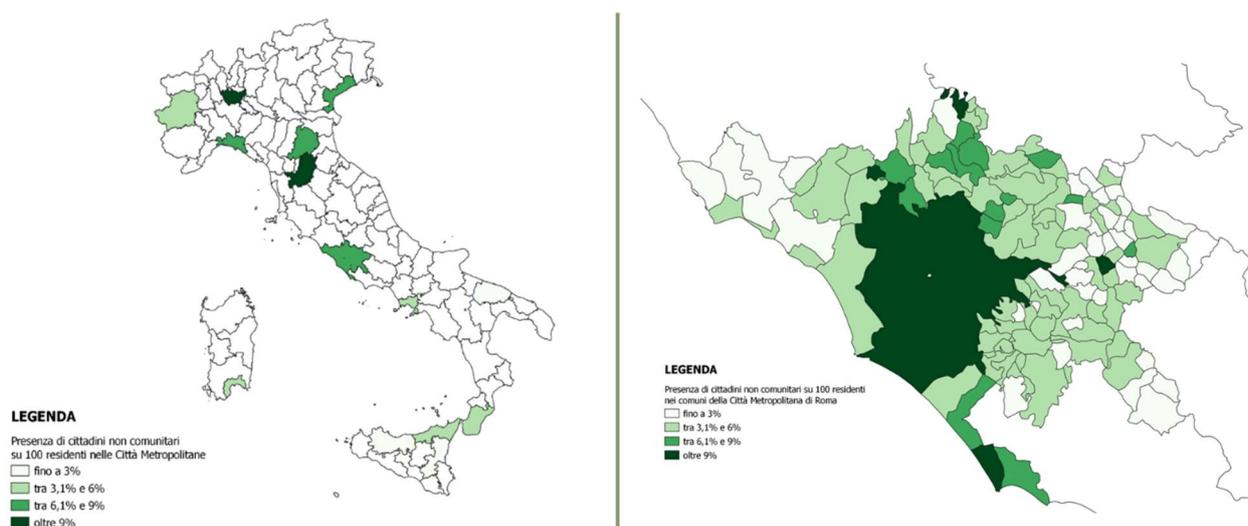
1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Le nazionalità



La Città metropolitana di Roma rappresenta un importante polo attrattivo per le migrazioni interne e internazionali. Per la popolazione di origine non comunitaria, in particolare, si configura, in alcuni casi, quale punto di passaggio prima della prosecuzione verso altre mete, in altri quale luogo di stabilizzazione. I cittadini provenienti da Paesi Terzi residenti nella Città metropolitana in esame sono 312.374 e rappresentano il 7,4% della popolazione residente¹.

Mappa 1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati ISTAT



La distribuzione territoriale

La mappa 1 mostra come il peso della popolazione non comunitaria sui residenti non sia affatto omogeneo nel territorio in esame: solo nei comuni di Pisoniano e Ponzano Romano la quota di cittadini provenienti da Paesi Terzi sulla popolazione residente supera il 10%, in sette comuni è compresa tra il 7% e il 10% (Roma, Anzio, Canterano, Civitella San Paolo, Morlupo, Mentana e Fiano Romano). In altri 20 comuni dell'area è compresa tra il 5% ed il 6,9%, mentre nei restanti 92 comuni dell'area metropolitana in esame è al di sotto del 5%. In particolare, l'incidenza risulta minima e inferiore all'1% in diversi comuni collinari della Valle dell'Aniene (Jenne, Roiano, Vivaro Romano, Vallepietra)

In riferimento ai permessi di soggiorno, la Città metropolitana di Roma risulta seconda, dopo Milano, per numero di regolarmente soggiornanti: 328.189 al 1° gennaio 2022, pari al 9,2% del totale nazionale.

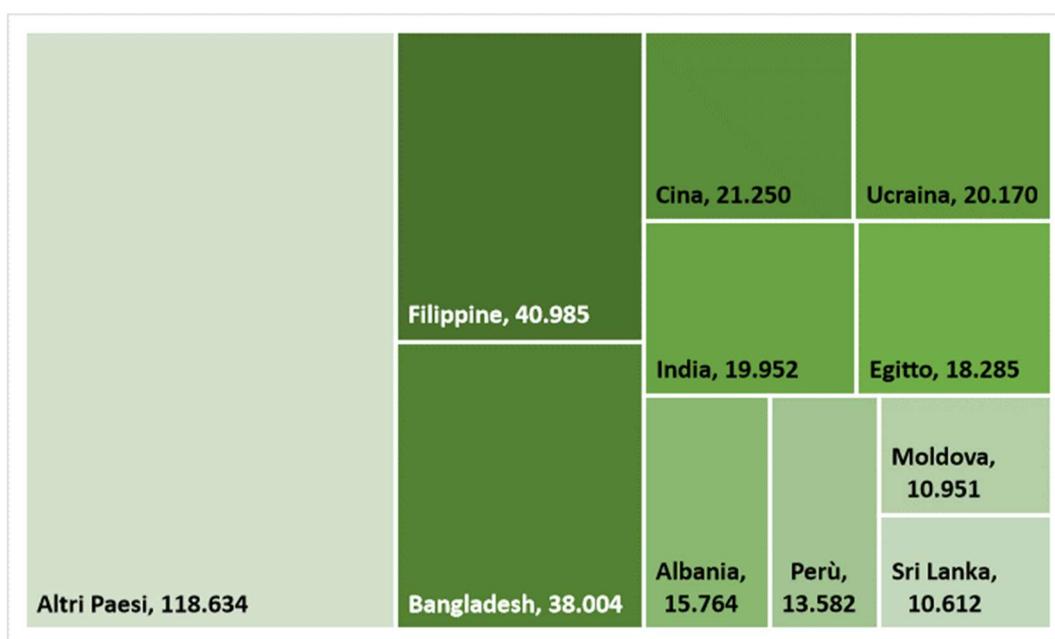
I movimenti della popolazione migrante seguono rotte legate anche ai legami parentali e amicali. Questo meccanismo - noto come "catena migratoria"- porta le comunità a creare dei luoghi di elezione, concentrandosi in specifiche aree dei Paesi di approdo. Nel territorio in esame, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella filippina che, con quasi 41mila presenze, costituisce il 12,5% dei non comunitari dell'area. Presenza originata, con ogni probabilità dalla forte richiesta

¹ L'incidenza della popolazione straniera complessivamente considerata sul complesso della popolazione residente sale al 12% circa, grazie soprattutto alla rilevante presenza sul territorio della comunità rumena, che conta circa 154 mila persone.

di manodopera nell'ambito dei servizi domestici di cura, espressa da un grande centro urbano come Roma, a cui la collettività filippina, ha nel corso degli anni fornito risposta.

La forza dei legami tra connazionali è resa particolarmente evidente, nel territorio in esame, dalla comunità bangladese, seconda per numero di presenti (11,6%), fortemente concentrata a livello territoriale in un'area interna al quartiere di Tor Pignattara – Marranella, contigua alla zona del Pigneto² a sud-est della Capitale. I cittadini bangladesi regolarmente soggiornanti nell'area metropolitana romana rappresentano un quarto dell'intera comunità a livello nazionale.

Grafico 1 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Rilevanti anche le presenze per le comunità cinese, ucraina e indiana con incidenze pari rispettivamente a 6,5%, 6,1% e 6,1% sulle complessive presenze extra UE del territorio. Le nazionalità egiziana e albanese rappresentano insieme poco più di un decimo del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area romana, mentre le comunità peruviana, moldava e srilankese, coprono dalla settima alla decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti a livello locale (Grafico 1).

Rispetto al 1° gennaio 2021 si registra un aumento delle presenze non comunitarie su tutto il territorio nazionale, da collegare alla ripresa della mobilità internazionale a seguito del venir meno delle restrizioni introdotte per contrastare il diffondersi del virus SARS-COV 2, ma anche al provvedimento di emersione del lavoro irregolare (D.L. 34 del 2020)³ che ha permesso la regolarizzazione di cittadini non comunitari già presenti sul territorio. Nell'area capitolina l'aumento rilevato è pari a +3,1%, un dato più contenuto di quello rilevato complessivamente in Italia (+5,6%). L'incremento registrato è da legare soprattutto all'ingente numero di nuovi permessi rilasciati: il 2021 ha segnato un record contrario rispetto all'anno precedente: +126,8%, crescita che nella Città metropolitana in esame è stata pari al 50,3%.

Andamenti delle presenze



Ulteriore elemento di rilievo e in rilevante crescita rispetto all'anno precedente, sono le acquisizioni di cittadinanza: nel 2021 sono stati 5.510 i cittadini non comunitari che sono divenuti italiani nel territorio in

² Pompeo F. (a cura di), *Pigneto-Banglatown. Migrazioni e conflitti di cittadinanza in una periferia storica romana*, Meti Edizioni, Roma 2011.

³ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all'art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

esame, un numero in aumento del 45% rispetto all'anno precedente e pari al 5% del totale nazionale. Roma risulta seconda, tra le città metropolitane, per numero di acquisizioni di cittadinanza. La principale motivazione di acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio in esame risulta la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*) che coprono quasi la metà dei casi (47,3%); segue la naturalizzazione, con un'incidenza del 43,5%, mentre il 9,3% dei cittadini non comunitari dell'area sono divenuti italiani per matrimonio.

Proprio il numero di matrimoni misti rappresenta un importante indicatore di integrazione, riguardando l'ambito delle relazioni private ma anche, più in generale, quelle sociali, poiché coinvolge oltre ai due soggetti interessati anche le collettività da cui provengono. Il numero di matrimoni misti, tra cittadini italiani e non comunitari, celebrati nel corso del 2021 nella Città metropolitana in esame, è pari a 897, dato che colloca la Città metropolitana di Roma in seconda posizione – dopo Milano - per numero di unioni tra cittadini italiani e provenienti da Paesi Terzi. Superiore a quella rilevata complessivamente in Italia, l'incidenza che le unioni con cittadini non comunitari hanno sul complesso dei matrimoni a livello locale: 9,1% a fronte di 7,1%.

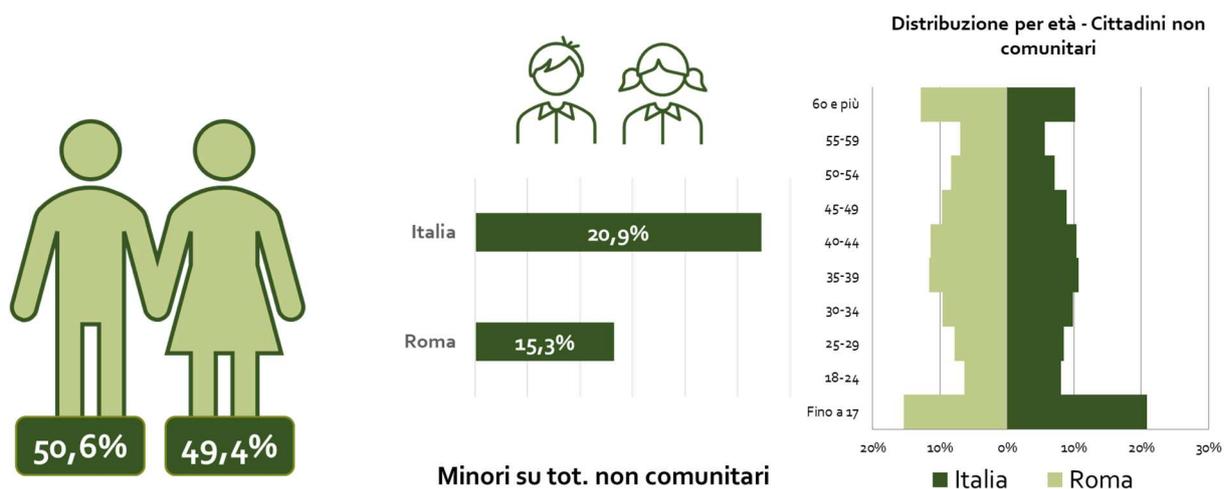
Tra gli indicatori di natura statistica utilizzati per evidenziare il livello di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, di grande rilievo sono quelli che indicano la presenza di nuclei familiari, in particolare l'equilibrio di genere e la presenza di minori.



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne pari al 49,4%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 2) evidenzia notevoli differenze tra la popolazione non comunitaria dell'area capitolina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, l'area in esame vede uno sbilanciamento della popolazione proveniente da Paesi terzi verso le fasce di età più mature: l'incidenza dei minori è pari a un esiguo 15,3% (a fronte del 20,9% registrato a livello nazionale); inoltre, risulta superiore la quota di cittadini extra Ue con età superiore ai 35 anni: 60,9% a fronte del 52,8% a livello nazionale.

Grafico 2 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SPINT - ANPAL Servizi su dati Istat- Ministero dell'Interno

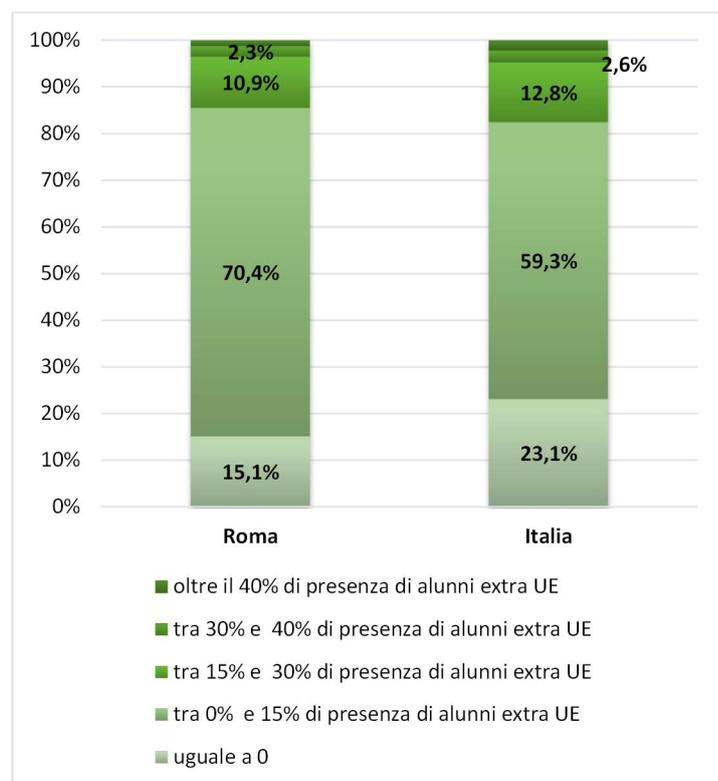
1.2 Minori e nuovi nati

Come accennato in precedenza, la presenza di minori è un fattore significativo per determinare il grado di stabilizzazione della popolazione migrante in un territorio: infatti, generalmente, i nuclei familiari vengono

costituiti o ricostituiti una volta raggiunto un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

I minori di cittadinanza non comunitaria nel territorio in esame sono 50.315, il 6,8% del totale dei minori non comunitari in Italia. Come evidenziato nel paragrafo precedente la quota di minori tra i regolarmente soggiornanti nell'area in esame risulta decisamente inferiore a quella rilevata a livello nazionale, segnalando una presenza di nuclei familiari, nella popolazione non comunitaria, piuttosto contenuta. Il numero di minori extra UE risulta tuttavia in lievissimo aumento rispetto all'anno precedente: +0,2%, incremento che interrompe un trend di costante riduzione iniziato nel 2019. La radici di tale aumento sono da individuare nell'incremento complessivo delle presenze non comunitarie, cala infatti l'incidenza degli under 18 sulla complessiva popolazione proveniente da Paesi Terzi: dal 15,8% al 15,3%. Continua inoltre a calare il numero di nati stranieri⁴ nella Città in esame, tendenza iniziata nel 2014, con una contrazione tra il 2020 e il 2021 del 34,9% (a fronte del -28,2% registrato complessivamente in Italia). La progressiva riduzione di nascite ha riguardato anche la popolazione autoctona, ma risulta più accentuata sulla popolazione straniera, tanto che l'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi si è ridotta di 1,3 punti

Grafico 3 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2021/2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati MIUR

percentuali tra il 2020 e il 2021 (da 16% a 14,7%). I bambini di cittadinanza non italiana nati nella Città metropolitana di Roma nel corso del 2021 sono 4.058 e rappresentano il 7,1% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno; Roma si colloca in seconda posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera, ma il dato è da collegare non tanto all'alta natalità quanto alla rilevante presenza di cittadini stranieri sul territorio.



Scuola

La scuola svolge una funzione essenziale per l'integrazione delle giovani generazioni di origine straniera o con percorsi migratori, in quanto, oltre a costituire uno spazio di apprendimento, si configura come uno spazio fondamentale per la socializzazione tra pari e per

l'incontro e la conoscenza reciproca fra culture diverse.

Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia è reso evidente anche dalla forte presenza di alunni di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico 2021/2022 sono 695.833 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero l'8,4% della popolazione scolastica del Paese.

Nella Città metropolitana di Roma gli alunni di cittadinanza non comunitaria sono 41.117, circa il 6% del totale nazionale, un numero in aumento del 2,4% rispetto all'anno scolastico precedente a fronte del +1,4% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. In linea con il quadro nazionale, la

⁴ Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce pertanto a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

distribuzione per ordini scolastici della popolazione di cittadinanza non comunitaria vede prevalere la scuola Primaria con un'incidenza del 36,6% (a fronte del 36,4% registrato in Italia), seguita dalla Secondaria di secondo grado, frequentata dal 26,9% degli alunni non comunitari; il 20,2% è invece iscritto alla Secondaria di primo grado, mentre il restante 16,3% in una scuola dell'infanzia.

Un aspetto rilevante da analizzare è sicuramente la concentrazione di alunni stranieri nelle scuole, ovvero quanto incide la presenza straniera sul complesso della popolazione scolastica locale.

Nel territorio in esame la quota di alunni extra UE è più contenuta di quella rilevata complessivamente in Italia: il 7% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte dell'8,4% registrato a livello nazionale. La distribuzione degli alunni di cittadinanza non comunitaria appare piuttosto capillare sul territorio in esame: scende infatti al 15,1% (rispetto al 23,1% registrato sul piano nazionale) la quota di scuole senza alunni provenienti da Paesi Terzi. Nella maggioranza delle scuole (70,4%) gli iscritti di cittadinanza extra UE coprono una percentuale inferiore al 15%, mentre è inferiore alla media nazionale la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15%: nel 10,9% dei casi l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nel 2,3% tra il 30% e il 40% e nell'1,3% delle scuole della Città metropolitana di Roma si supera il 40%.

1.3 Modalità e motivi della presenza

L'analisi dei permessi di soggiorno contribuisce a valutare il grado di stabilizzazione della popolazione extracomunitaria in una determinata area geografica. Una percentuale elevata di permessi di lunga durata, così come di permessi concessi per ragioni familiari, rappresentano infatti indicatori di un consolidamento delle presenze.



Il 67,1% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Roma ha un permesso di lungosoggiorno, quota superiore a quella rilevata su scala nazionale (65,8%) e che ha registrato un netto incremento rispetto all'anno precedente: +4,4% (a fronte del +1,3% complessivo).

Il trend di crescita della quota di lungosoggiornanti segnala un progressivo e costante avanzamento del processo di stabilizzazione della popolazione migrante sul territorio, a cui si affiancano comunque flussi costanti in ingresso: Roma risulta infatti seconda, tra le Città metropolitane per numero di nuovi permessi rilasciati nel corso del 2021: 14.909, un numero in aumento del 50% circa rispetto all'anno precedente, anche in ragione del provvedimento di emersione citato in precedenza.

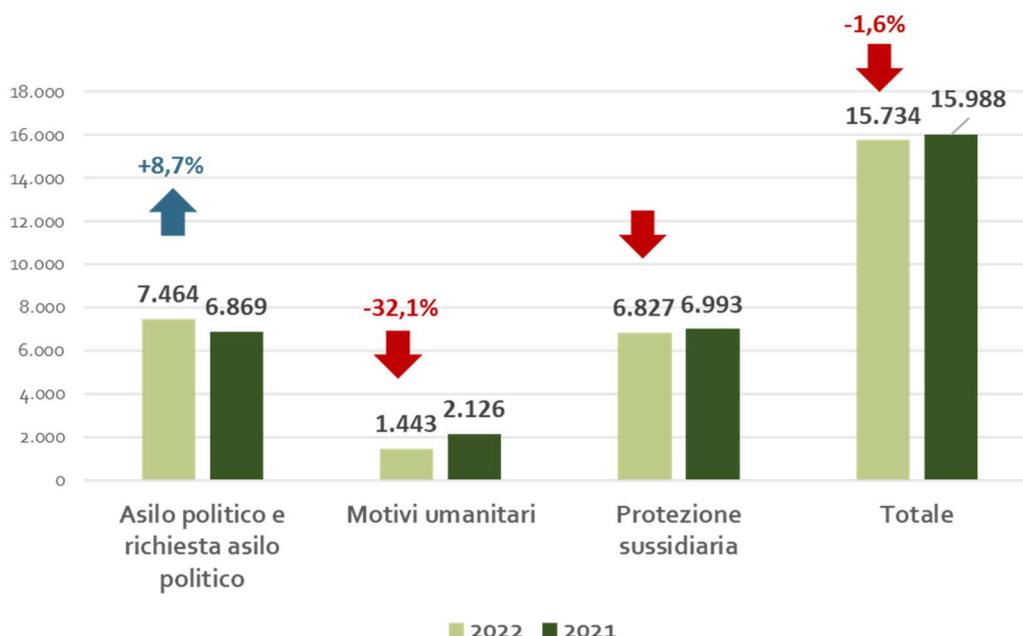
Specularmente, tra il 1° gennaio 2021 e il 1° gennaio 2022 si riduce in maniera decisa il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nell'area in esame, quasi 11mila in meno, per un calo pari, in termini percentuali a -9%. La contrazione riguarda in particolare i motivi familiari (-30,3%); riduzioni decisamente più contenute si registrano per i titoli legati al lavoro (-3%) e alla titolarità o richiesta di una forma di protezione (-1,6%), mentre aumentano i permessi legati alle altre motivazioni. Netto, in particolare, l'incremento dei titoli per motivi di studio: +37,8%.

Al 1° gennaio 2022, in linea con il quadro nazionale, tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo nella Città metropolitana di Roma prevalgono i motivi familiari, seppur con un'incidenza meno rilevante: 35,2% a fronte del 42,4% a livello nazionale. Seguono i motivi di lavoro con una quota pari al 27,1%, valore inferiore a quello registrato complessivamente in Italia, pari al 34,4%. Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (7,6% a fronte di 3,8%) e degli altri motivi 15,5% (a fronte di 4,8%), per i quali la Città metropolitana risulta prima, dato quest'ultimo da collegare alla presenza di religiosi per la prossimità della Città del Vaticano e di soggetti che svolgono una funzione pubblica governativa o di pubblica utilità, titolari rispettivamente di permessi di soggiorno per motivi religiosi e per missione.

1.4 Il sistema di accoglienza: i titolari e richiedenti protezione e i MSNA

Un argomento frequentemente discusso nel dibattito pubblico e nella copertura mediatica del fenomeno migratorio è quello delle migrazioni forzate e dei flussi non programmati. Il nostro ordinamento riconosce diverse forme di protezione per i cittadini non comunitari che giungono nel nostro Paese sfuggendo da situazioni di pericolo⁵. I titolari di tali permessi di soggiorno nel territorio in esame ammontano complessivamente a 15.734, pari all'8,8% dei titolari di un permesso per richiesta d'asilo o una forma di protezione complessivamente presenti nel Paese e al 14,6% dei cittadini titolari di permessi a scadenza presenti sul territorio; percentuale perfettamente sovrapponibile a quella rilevata complessivamente in Italia.

Grafico 5 – Titolari di PdS per richiesta asilo/asilo/altre forme di protezione nel territorio in esame per dettaglio della motivazione (v.a. e variazione 2022/2021). Dati al 1° gennaio 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Istat - Ministero dell'Interno

⁵ Ai sensi dell'art. 1, lett. a), della Convenzione di Ginevra del 1951 è rifugiato "chi temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese; oppure che, non avendo una cittadinanza e trovandosi fuori del Paese in cui aveva residenza abituale a seguito di siffatti avvenimenti, non può o non vuole tornarvi per il timore di cui sopra". Nell'ordinamento italiano, il diritto d'asilo è riconosciuto dall'art.10, c.3 della Costituzione; il D. Lgs. N. 251/07 stabilisce le norme per l'attribuzione dello status di rifugiato e per la protezione sussidiaria, riservata a coloro che non posseggono i requisiti per ottenere lo status di rifugiati, ma incorrerebbero in un danno grave se rientrassero nel proprio Paese di origine (per danno grave si intende: la condanna a morte o all'esecuzione, la tortura o altra forma di trattamento inumano, la minaccia grave e individuale alla vita derivante dalla violenza indiscriminata in situazione di conflitto armato interno o internazionale). Il Decreto-legge 113/2018, convertito nella legge n. 132/2018 ha cancellato il permesso di soggiorno per "Motivi Umanitari" introducendo alcune tipologie di permesso di soggiorno ove veniva prima emesso un permesso per Motivi Umanitari. Si tratta di permessi di soggiorno motivati da condizioni di salute particolarmente gravi (art. 19, comma 2, lett.d bis TUI) o da calamità naturali nel Paese di origine (art. 20 bis TUI) oppure legati a forme di premialità per atti di particolare valore civico (art. 20 bis TUI). Agli stranieri vittime di tratta (art. 18 TUI), violenza domestica (art 18 bis TUI) o particolare sfruttamento lavorativo viene invece ore rilasciato un permesso di soggiorno ora denominato "casi speciali".

Al richiedente asilo nei cui confronti non sussistono i presupposti per riconoscere la protezione internazionale, laddove la Commissione Territoriale ritenga sussistenti altri pregiudizi in capo al soggetto meritevoli di tutela, può essere rilasciato un permesso di soggiorno per motivi di protezione speciale, di durata biennale rinnovabile. A seguito delle modifiche introdotte dalla legge n. 50/23 tale permesso di soggiorno non può più essere convertito in un permesso di soggiorno per motivi di lavoro.

Nel dettaglio, si tratta nella maggioranza dei casi di rifugiati o richiedenti asilo (50,3%), nel 46% dei casi di titolari di protezione sussidiaria, mentre i motivi umanitari coprono il 3,7%.

Tra il 1° gennaio 2021 ed il 1° gennaio 2022 il numero di soggiornanti per una forma di protezione nella Città metropolitana di Roma si è ridotto dell'1,6% (a fronte del +9,2% rilevato in Italia).

Oltre alla netta riduzione (-32,1%) dei permessi per motivi umanitari, da ricondurre all'abrogazione di tale forma di permesso nel 2018⁶, diminuiscono del 2,4% i titoli per protezione sussidiaria, mentre aumentano quelli per richiesta o titolarità di asilo del +8,7%.

Merita un'analisi specifica il tema dei minori stranieri non accompagnati⁷ (MSNA), ai quali la normativa internazionale e italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele⁸.

I dati disponibili indicano che i MSNA accolti in Italia al 30 giugno 2023 sono 20.926, un numero aumentato del 34% circa rispetto all'anno precedente, soprattutto in ragione del crescente numero di minori provenienti dal continente africano⁹. La principale nazione di provenienza torna a essere l'Egitto, i cui minori soli rappresentano oltre un quarto del totale dei MSNA presenti in Italia; seguono al terzo e quarto posto Tunisia (8,5%) e Guinea (5,6%), nazionalità, quest'ultima segnata da un aumento esponenziale nell'ultimo anno (+311%). In calo invece il numero di MSNA provenienti dall'Ucraina (-16,3%), che tuttavia risulta seconda nazione di provenienza, a causa del perdurare del conflitto che coinvolge il Paese di origine a partire da febbraio 2022.

Roma, con 804 minori accolti al 30 giugno 2023, risulta seconda tra le Città metropolitane, per numero di minori stranieri non accompagnati (il 3,8% del totale nazionale). Prevalente il genere maschile, che copre il 78% circa degli accolti, anche se le femmine raggiungono, nel territorio in esame, un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (21,9% a fronte di 13,4%). Rilevante la quota di MSNA con meno di 15 anni: 27,6% a fronte del 18,5% registrato complessivamente in Italia.

Tabella 1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2023

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Roma		Italia		Incidenza % Roma su Italia v.%
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	69	8,6%	4.408	21,1%	1,6%
Seconda accoglienza	440	54,7%	12.262	58,6%	3,6%
Privato	295	36,7%	4.256	20,3%	6,9%
Totale	804	100,0%	20.926	100,0%	3,8%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Diversamente da quanto rilevato sul piano nazionale, la nazionalità più rappresentata tra i MSNA accolti nel territorio romano si conferma l'ucraina, che copre da sola oltre due quinti degli accolti. Segue, come Paese

⁶ Decreto-legge 113/2018. Si ricorda tuttavia che nel conteggio ricadono anche i permessi rilasciati per "regime transitorio".

⁷ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁸ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale, ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano, Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

⁹ L'Egitto, prima nazione di provenienza fa rilevare un incremento di minori giunti soli del 113% rispetto all'anno precedente, ma incrementi esponenziali si registrano anche per altre nazionalità: Burkina Faso, Guinea, Gambia, Camerun, Costa D'avorio.

di provenienza, l'Egitto che ha visto un aumento esponenziale delle presenze di MSNA a livello locale (+95,9%) arrivando ad avere un'incidenza pari al 29,5%.

La maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell'area romana sono inseriti in strutture di seconda accoglienza (54,7%). Il territorio si caratterizza tuttavia per una quota di MSNA accolti da privati superiore a quella rilevata sul piano nazionale: 36,7% a fronte di 20,3%. Si tratta di un valore in leggero calo rispetto all'anno precedente che aveva visto aumentare esponenzialmente tale forma di accoglienza, in risposta all'emergenza bellica in Ucraina, anche per la disponibilità all'ospitalità da parte dei connazionali dei minori ucraini.

Complessivamente le strutture di accoglienza¹⁰, per minori e adulti, del territorio laziale (i dati disponibili consentono di analizzare l'accoglienza solo a un dettaglio regionale) al 31 dicembre 2022¹¹ accoglievano 9.336 migranti, dato che colloca la regione in quarta posizione per numero di accolti, con un'incidenza sul totale nazionale dell'8,7%. Rispetto all'anno precedente il Lazio fa rilevare un incremento dei migranti in accoglienza perfettamente in linea con quello rilevato sull'intero Paese: +37% a fronte di +36,8%.

L'area in esame vede una forte concentrazione dell'accoglienza nei Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS) e nei Centri di Prima Accoglienza (CPA), considerati insieme, dove è collocato il 70,7% dei migranti (sul piano nazionale la quota scende a 67%).

**Il sistema di
accoglienza**



¹⁰ Il sistema di accoglienza dei richiedenti asilo e dei rifugiati in Italia previsto dal decreto legislativo n.142/2015 e successive modificazioni, opera su due livelli: prima accoglienza, che comprende gli hotspot e i centri di prima accoglienza dove sono erogati solo servizi di base (CPSA), e nei casi di emergenza, strutture temporanee appositamente allestite (i CAS), e seconda accoglienza, che si realizza, nei limiti dei posti disponibili presso strutture del "Sistema di accoglienza e integrazione" (SAI), gestite dagli enti locali, aperte oltre che ai titolari di protezione internazionale e ai minori stranieri non accompagnati, ai neomaggiorenni affidati ai servizi sociali e ai titolari di diverse categorie di permessi di soggiorno previsti dal TU immigrazione.

¹¹ Ministero dell'interno, Cruscotto statistico giornaliero.

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Roma

La popolazione proveniente da Paesi terzi è una presenza importante nel mercato del lavoro capitolino: il 7,7% degli occupati dell'area è infatti di cittadinanza extra comunitaria, un dato leggermente superiore a quello rilevato complessivamente in Italia (7,2%), così come all'incidenza della popolazione extra UE sul totale della popolazione residente sul territorio (7,3%). Gli occupati non comunitari sono in lieve prevalenza uomini (59,5%), sebbene le donne nell'area in esame facciano rilevare un'incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (40,5%, a fronte di 36,3%). Le oltre 53 mila lavoratrici non comunitarie presenti nell'area metropolitana di Roma rappresentano il 9% circa delle occupate non comunitarie nel nostro Paese, mentre per gli uomini il valore scende al 7,6%. Dato da ricondurre, come si vedrà, alla rilevante domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare quelli domestici e alla persona.

L'analisi dei dati disponibili mette in luce come la popolazione non comunitaria dell'area in esame si trovi in una condizione lavorativa migliore di quella registrata sul piano nazionale, con un tasso di occupazione superiore (62,9% a fronte del 59,2%) e un minor tasso di inattività (27,8% contro il 32,7%), facendo tuttavia registrare un maggior tasso di disoccupazione (13,1% a fronte di 12%).

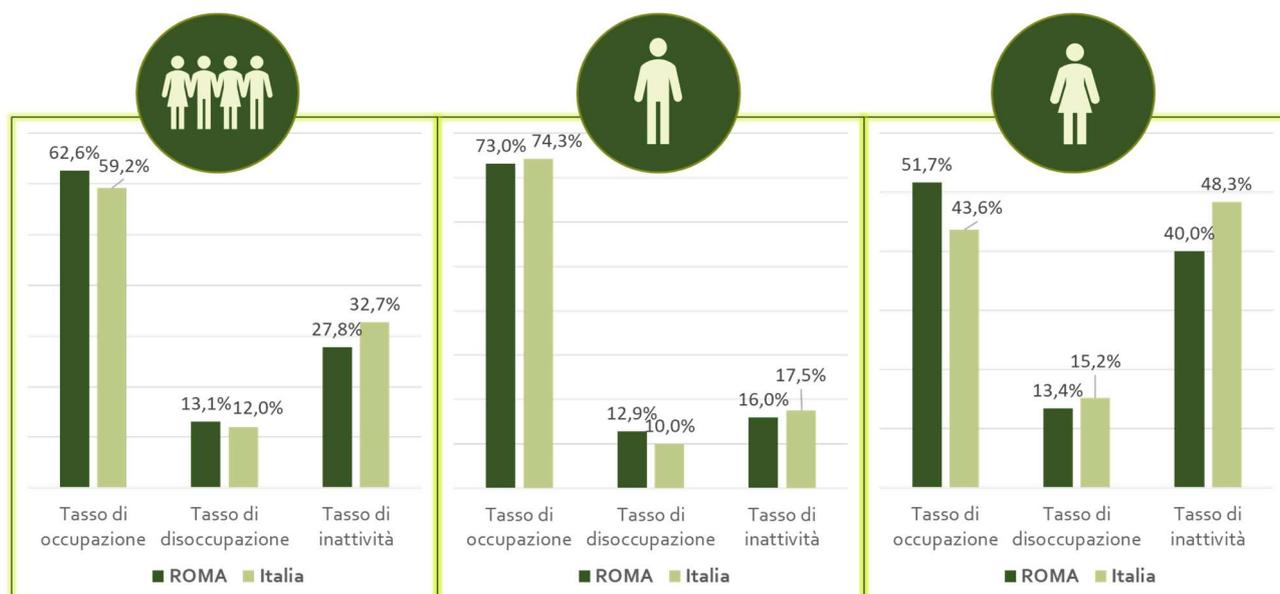
Tabella 2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza. Anno 2022 e var. 2022/2021

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022	v.%	var. 2021/2022
Cittadini Italiani	63,9%	2,3%	6,5%	-2,3%	31,6%	-0,8%
Cittadini Non comunitari	62,6%	2,1%	13,1%	-3,1%	27,8%	0,2%
Totale occupazione	63,6%	2,3%	7,4%	-2,4%	31,2%	-0,7%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il tasso di occupazione nella Città metropolitana in esame è pari a 63,6%; risultando per la componente non comunitaria della popolazione leggermente inferiore, rispetto a quello rilevato per la popolazione italiana (62,6% a fronte del 63,9%). Di segno opposto la differenza relativa al tasso di disoccupazione il cui valore, per i cittadini non comunitari, risulta praticamente doppio a quello rilevato localmente sulla popolazione italiana (13,1% contro 6,5%). Il tasso di inattività della popolazione extra UE risulta invece inferiore a quello relativo alla popolazione autoctona (27,8% a fronte di 31,6%). Un'analisi diacronica permette di rilevare un trend positivo con un incremento dell'occupazione a fronte di un decremento della disoccupazione e dell'inattività. Tale andamento risulta comune per la popolazione italiana e non comunitaria, in riferimento all'occupazione e alla disoccupazione, mentre la quota di inattivi risulta in lievissimo aumento sulla popolazione proveniente da Paesi Terzi (+0,2%), a fronte di un calo registrato sulla popolazione italiana (-0,8%).

Grafico 6 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

In linea con quanto rilevato a livello nazionale¹², anche nella Città metropolitana di Roma emerge una decisa disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili: il tasso di occupazione, pari a 62,6% per la popolazione non comunitaria del territorio complessivamente considerata (grafico 6), raggiunge per la componente maschile il 73%, mentre per quella femminile scende al 51,7%. Va tuttavia sottolineato come tale gap risulti più contenuto rispetto al valore a livello nazionale e come le donne di cittadinanza extra UE del territorio facciano rilevare livelli occupazionali superiori a quelli rilevati complessivamente in Italia di circa 8 punti percentuali.

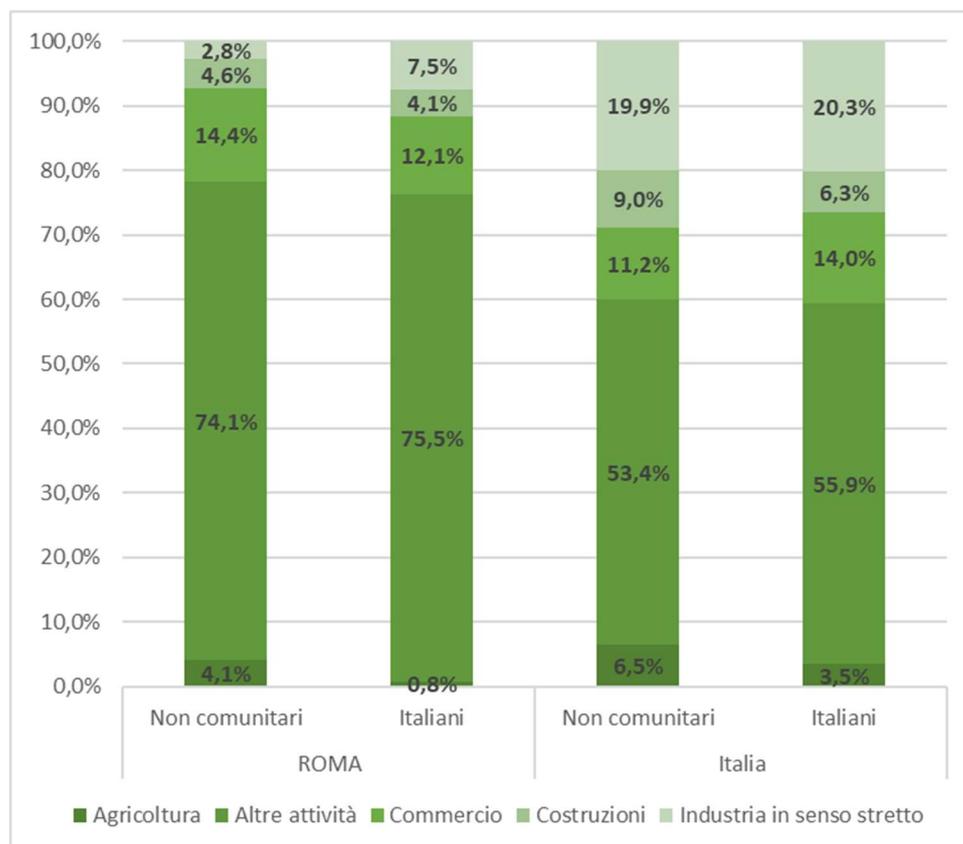
Anche i dati sull'inattività confermano come nell'area capitolina la condizione delle donne non comunitarie sia migliore rispetto al prospetto nazionale: il relativo tasso è infatti pari a 40%, a fronte del 48,3% registrato complessivamente in Italia. Si tratta tuttavia dell'indice che fa rilevare uno scarto maggiore tra uomini e donne non comunitari dell'area: 24 punti percentuali (sul piano nazionale lo scarto supera i 30 punti percentuali). Infine, relativamente al tasso di disoccupazione, nel territorio in esame si registrano valori per la componente maschile e femminile della popolazione non comunitaria piuttosto vicini, seppur più contenuti per gli uomini: 12,9% a fronte di 13,4% (sul piano nazionale i rispettivi valori sono pari a 10% e 15,2%).

L'area capitolina vede una nettissima concentrazione dell'occupazione nel terziario: i servizi diversi dal Commercio occupano il 74,1% dei non comunitari e il 75,5% degli italiani (a fronte del 53,4% e 55,9% registrato sul piano nazionale).

Secondo settore di attività economica degli occupati non comunitari dell'area in esame è, per incidenza, quello edile, dove è impiegato il 5,9% dei lavoratori extra UE (a fronte del 3,9% degli occupati italiani). Nel settore agricolo è occupato il 4,6% degli occupati non comunitari a fronte del 4,1% di italiani (sul piano nazionale le quote salgono rispettivamente a 9% e 7,3%). Residuale in ambito locale l'incidenza del lavoro in ambito industriale, in particolare per i cittadini provenienti da Paesi Terzi: 2,8% a fronte del 19,9% (per gli italiani la quota sale a 7,5% a fronte di 20,3%).

¹² Complessivamente in Italia per gli uomini di cittadinanza extra UE si rileva un tasso di occupazione pari a 74,3%, un tasso di disoccupazione pari al 10% e un tasso di inattività del 17,5%, mentre per le donne i medesimi tassi sono pari rispettivamente a 43,6%, 15,2% e 48,3%.

Grafico 7 – Occupati (15 anni e oltre) per cittadinanza, settore di attività economica e area di residenza (v.%). Anno 2022



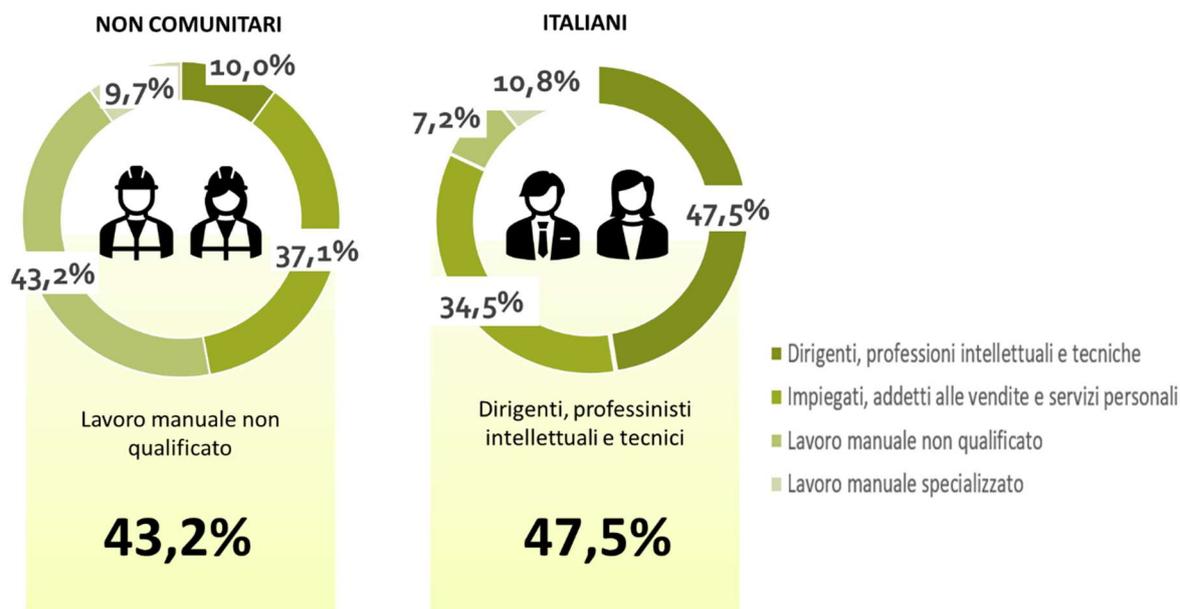
Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il mercato del lavoro dell'area in esame si caratterizza per una marcata segmentazione per cittadinanze: la popolazione italiana è infatti prevalentemente occupata in incarichi dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche, mentre la manodopera non comunitaria è inserita prevalentemente in lavori manuali non qualificati. Nel 2022 il 43,2% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Roma svolge un *lavoro manuale non qualificato* (per la popolazione autoctona a livello locale la quota scende a 7,2%), mentre complessivamente in Italia i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 32,4%.

Rispetto al quadro nazionale, spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge solo il 9,7% dei lavoratori provenienti da Paesi Terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 31% circa di quelli occupati complessivamente in Italia. Superiore invece la quota di *Dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali* (10%, contro 6,7%). Tuttavia, è proprio questa la tipologia di impiego per la quale si registra, a livello locale, una maggiore distanza tra i valori relativi agli occupati extraeuropei e italiani: questi ultimi, infatti, come accennato, quasi nella metà dei casi (47,5%), sono proprio dirigenti o professionisti.

Lo scarto, tra lavoratori extra UE e autoctoni, si attenua in relazione all'incidenza di *Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali*, sia a livello locale (37,1% dei non comunitari a fronte del 34,5% degli italiani) che a livello nazionale, dove le percentuali scendono rispettivamente a 30,3% e 32,2%.

Grafico 8 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari¹³

L'analisi dei dati sulle assunzioni conferma, anche per il 2022, il trend positivo rilevato l'anno precedente, con un incremento delle assunzioni che prescinde dalla cittadinanza del lavoratore. In particolare, nella Città metropolitana in esame si rileva un incremento del 19% (a fronte del +10,9% registrato sul piano nazionale), che ha riguardato principalmente la componente non comunitaria della popolazione (+28,9%), mentre per i cittadini italiani l'aumento si è attestato su +18,6% e per i comunitari su +9,5%.

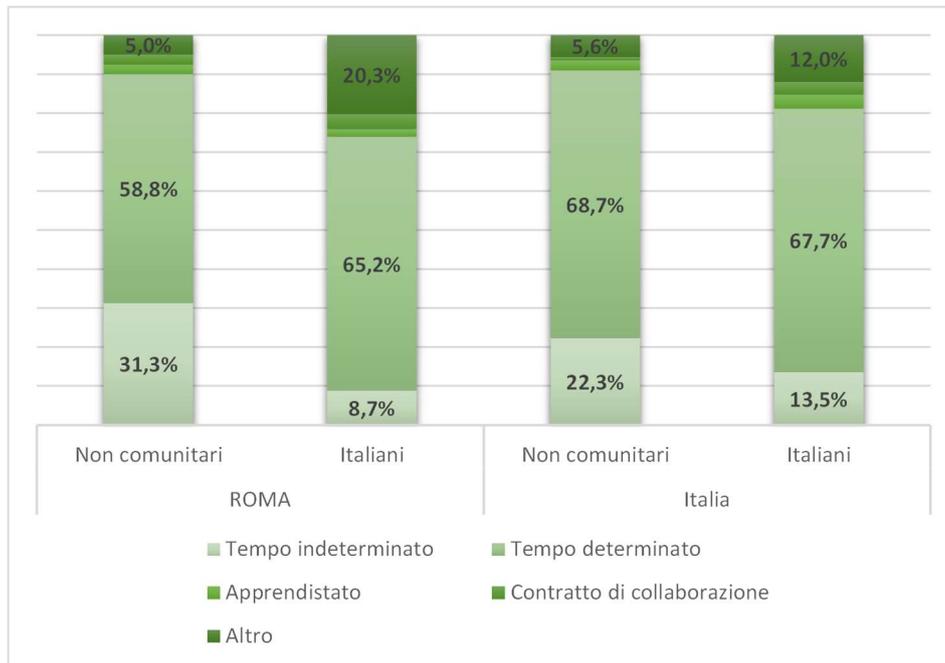
Complessivamente i nuovi rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di Roma nel corso del 2022 sono stati 1.641.938¹⁴, il 13,1% del totale nazionale. Nell'89% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 129.048 i nuovi rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari (il 7,9%) e 55.570 per cittadini comunitari.

La maggior parte delle assunzioni per cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Roma ha utilizzato contratti a tempo determinato (58,8%), tuttavia a caratterizzare il territorio in esame è una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella rilevata a livello nazionale (31,3% a fronte di 22,3%). Tale caratteristica riguarda la sola componente non comunitaria: per la popolazione autoctona la quota di assunzioni con contratti a tempo indeterminato scende infatti all'8,7% nel territorio in esame e al 13,5% a livello nazionale.

¹³ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

¹⁴ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2022 sono stati 12.573.030, l'80,9% per cittadini italiani, il 14,2% per cittadini non comunitari e il 4,9% per comunitari.

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

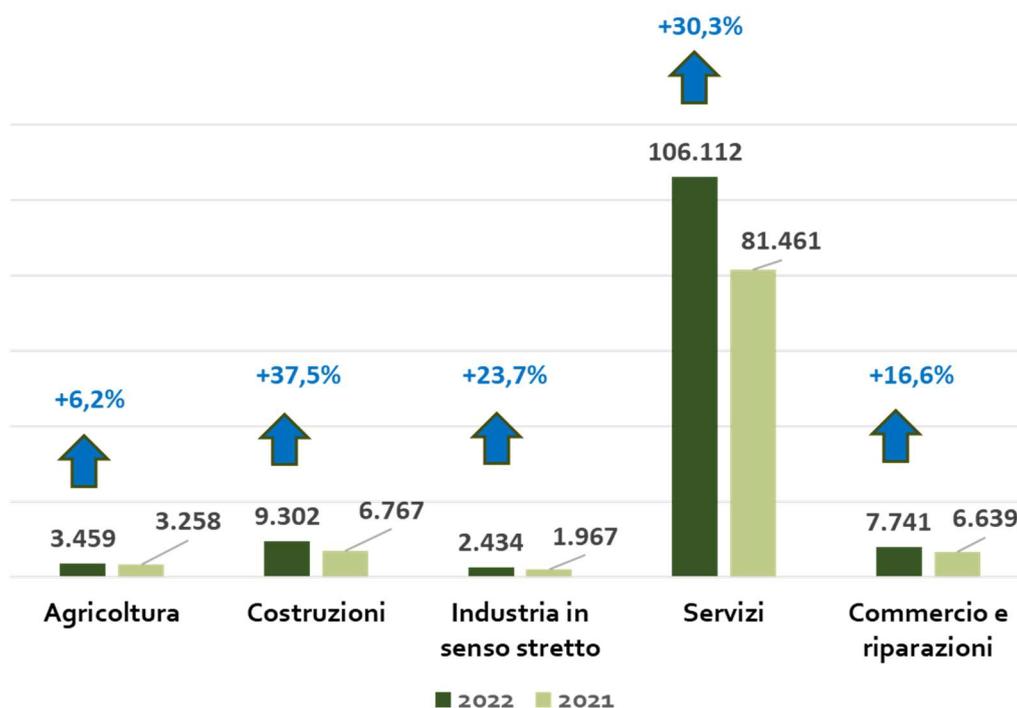


I settori

Roma, come altre grandi Città metropolitane, vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono infatti l'82,2% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,1%. Secondo settore di assunzioni per i cittadini di Paesi Terzi risulta quello edile, con una quota pari al 7,2%, seguono *Commercio e riparazioni* con un'incidenza del 6%, mentre l'*Agricoltura*, in cui ricade circa un quarto dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, copre solo il 2,7% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Come accennato l'ultimo anno ha segnato una ripresa nel numero di assunzioni, che nella Città metropolitana di Roma segnano un +28,9% per i cittadini non comunitari. Un'analisi per settori economici evidenzia in particolare un rilevante incremento del settore edile (+37,5% a fronte del -50,7% registrato in Italia). Anche in tutti gli altri settori si registrano, in ambito locale, incrementi più significativi di quelli rilevati sul piano nazionale: *Servizi* +30,3% (a fronte di +18,5%), *Industria in senso stretto* +23,7% (a fronte di +17,8%), *Agricoltura* +6,2% (a fronte di +1,6%). Solamente nel settore *Commercio e riparazioni* si registra un miglior andamento sul piano nazionale: +17,5% a fronte del +16,6% rilevato localmente.

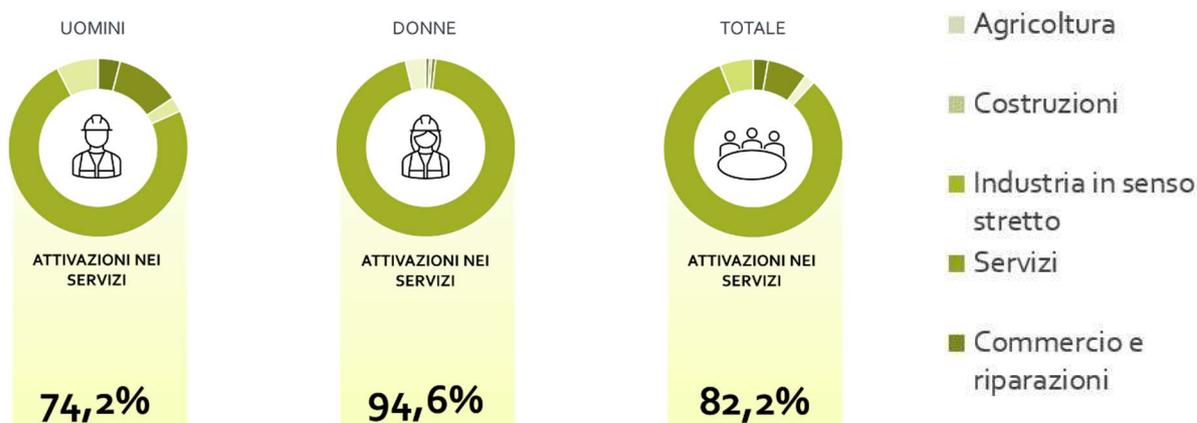
Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2022/2021. Anno 2022)



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Anche i dati sulle attivazioni confermano segnali positivi per l'inserimento delle donne non comunitarie nel mercato del lavoro locale: è infatti relativo a donne il 39,3% delle assunzioni a favore di cittadini di Paesi Terzi avvenute nella Città metropolitana di Roma nel 2022, percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata a livello nazionale (32%). La distribuzione settoriale delle attivazioni subisce sensibili cambiamenti al variare del genere: le assunzioni femminili sono nettamente concentrate nei *Servizi* diversi da *Commercio e riparazioni*, che raggiungono un'incidenza pari al 94,6% (per gli uomini è pari al 74,2%), segue *Commercio e riparazioni*, con una percentuale pari al 3,6%, mentre risultano minime e inferiori all'1% le quote relative a *Edilizia*, *Industria in senso stretto* e *Agricoltura* (rispettivamente 0,4%, 0,7% e 0,7% a fronte di 11,6%, 2,7% e 4% registrati per gli uomini).

Grafico 11 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche di assunzione più frequenti per i cittadini non comunitari nell'area capitolina, la tabella 3 conferma la schiacciante prevalenza del settore dei *Servizi*, in particolare prima qualifica di assunzione risulta *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi* con un'incidenza del 21,6%. Rilevanti anche le quote relative a *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* (16,6%) e *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* (13,6%). La qualifica per cui le assunzioni in ambito locale hanno la maggiore incidenza su quelle fatte nazionalmente per cittadini extra UE è invece quella di *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali*: le assunzioni di cittadini non comunitari con quest'ultima qualifica nell'area in esame rappresentano il 45,7% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

Le qualifiche



Tabella 3 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2022

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	21,6%	24,1%	8,9%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	16,6%	35,2%	9,9%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	13,6%	78,1%	20,3%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	10,4%	73,1%	8,5%
Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali	8,0%	39,3%	45,7%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	4,6%	35,0%	12,0%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	4,6%	1,8%	5,0%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	4,4%	19,4%	5,8%
Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura	2,4%	7,2%	0,8%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	2,2%	19,6%	11,7%
Totale complessivo	129.048	39,3%	7,2%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 3 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (il 78,1%) nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* e *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (73,1%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili per *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (39,3%).

La quota di assunzioni femminili risulta invece minima nel caso di *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (1,8%).

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 1.622.931, circa 19.000 in meno delle attivazioni¹⁵. Il 7,4% delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre il 3,4% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2021 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 19,2% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +31,8%. Per i cittadini italiani l'incremento è pari a +19,1%, mentre per i comunitari a +11%.

La causa prevalente di cessazione dei rapporti di lavoro nel territorio romano è il termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta decisamente superiore per i

Le cessazioni



¹⁵ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.482.601, l'81,5% per cittadini italiani, 4,8% per comunitari e 13,7% per non comunitari.

cittadini italiani (83,5% a fronte di 50,6%), in ragione della maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi.

Nell'area in esame i rapporti di lavoro dei cittadini non comunitari si interrompono per licenziamento e dimissioni più frequentemente di quanto rilevato a livello nazionale: rispettivamente 21,8% e 15,9% a fronte di 20% e 12%; d'altronde, come evidenziato, l'area metropolitana capitolina si caratterizza per una quota superiore di assunzioni di cittadini extra UE con contratti a tempo indeterminato.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

I tirocini extracurricolari rappresentano un periodo di orientamento e formazione e mirano all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo¹⁶. Si tratta di una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹⁷), diventando un'importante momento di apprendimento non solo delle specifiche mansioni lavorative, ma anche della lingua italiana, in particolare dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, nonché occasione di scambio e socializzazione per un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Roma, con 1.541 tirocini attivati nel 2022 a favore di cittadini non comunitari (pari al 6% del totale nazionale) risulta terza, tra le Città metropolitane, per utilizzo di tale politica attiva. Rispetto al 2021, il territorio in esame fa rilevare un incremento dei tirocini per cittadini extra UE decisamente più rilevante di quello registrato complessivamente in Italia: +25,1% a fronte di +1,9%.

In linea con il quadro complessivo del mercato del lavoro locale già delineato nei paragrafi precedenti, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini non comunitari del territorio è nei *Servizi*, con una percentuale pari al 65,5%; seguono per incidenza *Commercio e Riparazioni* in cui ricade il 18,7% dei tirocini attivati (a fronte del 14,5% registrato complessivamente in Italia). I tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono il 6,8%, a fronte del 20,3% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero rappresenta il secondo settore per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria, dato che ribadisce la minor rilevanza del settore industriale per l'area capitolina.

La presenza femminile rilevata tra i tirocinanti extra UE risulta sensibilmente superiore a quella relativa al complesso del Paese: 41,3% a fronte di 38,7%; tale incidenza risulta massima nei *Servizi* e in *Commercio e riparazioni* dove è donna rispettivamente il 47,2% e il 42,7% dei tirocinanti originari di Paesi Terzi.

¹⁶ Benché non si configuri quindi come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

¹⁷ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazionemigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e realizzati da Anpal Servizi, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani che siano entrati in Italia come MSNA.

Tabella 4 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2022/2021

Settori	ROMA			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	v.%	incidenza femminile	Variazione 2022/2021	
Agricoltura	3,0%	12,8%	-2,1%	3,5%	13,1%	-28,0%	5,2%
Commercio e riparazioni	18,7%	42,7%	12,5%	14,5%	43,9%	-2,4%	7,7%
Costruzioni	6,7%	4,9%	58,5%	8,4%	4,8%	7,4%	4,8%
Industria in senso stretto	6,1%	27,7%	6,8%	20,3%	27,5%	-6,9%	1,8%
Servizi	65,5%	47,2%	30,2%	53,2%	48,7%	9,3%	7,4%
Totale complessivo=100%	1.541	41,3%	25,1%	25.691	38,7%	1,9%	6,0%

Fonte: Elaborazione Area SpINT - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La prima qualifica per numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame è quella di *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che copre circa un quinto dei tirocini (20,8%); il settore ricettivo, d'altronde, esprime un'elevata domanda di manodopera, soprattutto in un'area come quella in esame dalla forte vocazione turistica, può quindi risultare proficuo indirizzare i periodi di tirocinio in tale ambito. Segue la qualifica di *Professioni qualificate nelle attività commerciali*, con una percentuale del 13,4%; i tirocini attivati per cittadini extra UE nell'area capitolina, con tale qualifica rappresentano circa un decimo di quelli complessivamente avviati sul piano nazionale. Rilevante anche la quota relativa a *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni*: 6,6%. La qualifica per la quale risulta maggiore l'incidenza della Città metropolitana capitolina sul complesso dei tirocini avviati per cittadini extra UE è quella di *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali*: 11,3%.

Un'analisi di genere mette in luce come la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nell'ambito dei tirocini, risulta massima, nel territorio in esame, nel caso di *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (98,7%) e nelle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (57,5%).

2.4 L'imprenditoria straniera nella Città metropolitana di Roma

L'8,5% delle oltre 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2022 era a conduzione non comunitaria¹⁸, complessivamente 512.646 imprese¹⁹, un dato che esplicita con forza il rilevante contributo della popolazione non comunitaria all'economia del nostro Paese, fornito anche attraverso il protagonismo in ambito imprenditoriale.

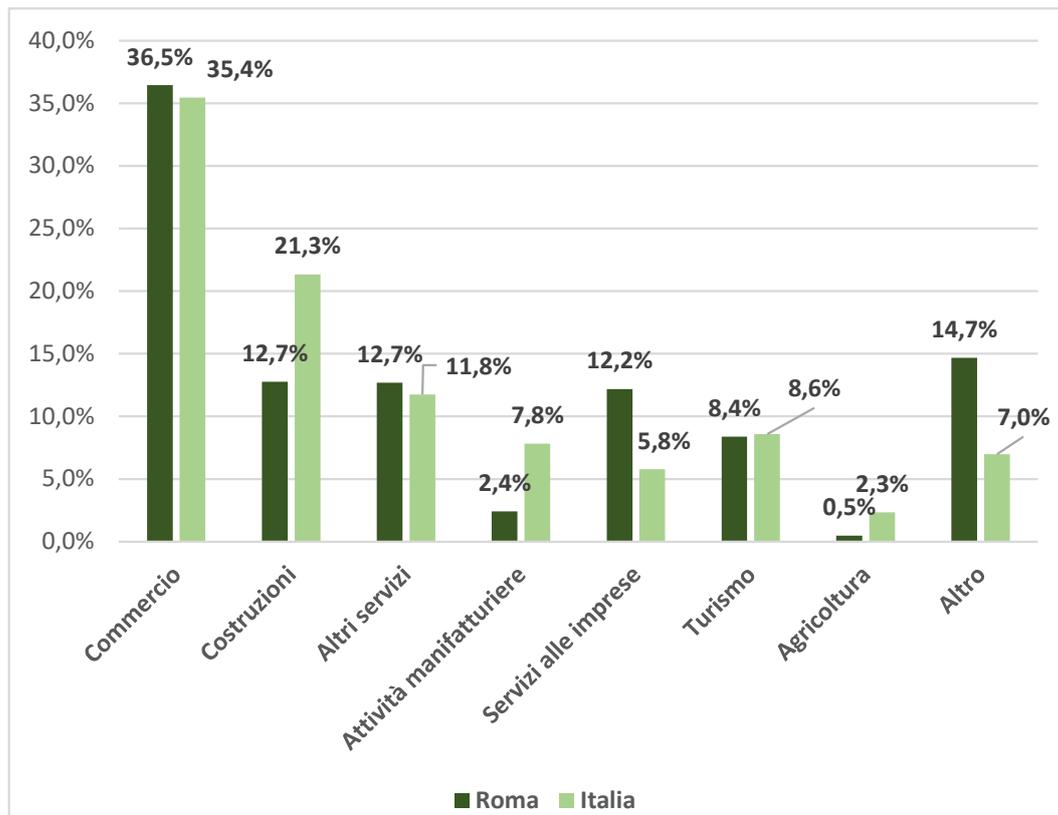
L'area capitolina riveste un ruolo di tutto rilievo in campo imprenditoriale: Roma risulta prima Città metropolitana per numero complessivo di imprese (450.825) e seconda per numero di imprese a conduzione non comunitaria (50.761 pari al 9,9% del totale nazionale). Superiore al valore nazionale l'incidenza delle imprese a guida non comunitaria sul complesso delle imprese dell'area: 11,3% (a fronte dell'8,5% rilevato in Italia).

¹⁸ Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹⁹ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

L'impresa individuale è la forma giuridica prevalente tra le imprese a guida non comunitaria del territorio in esame, con un'incidenza del 68,5% a fronte del 76,2% rilevato sul piano nazionale. Tuttavia, spicca la rilevante quota di società di capitale - decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia-: 25,1% contro il 16,3%. Le 12.738 società di capitale guidate da cittadini non comunitari dell'area rappresentano circa un sesto (15,2%) di quelle presenti in Italia; si tratta peraltro dell'unica forma di impresa che ha fatto rilevare una crescita tra il 2021 e il 2022: +8% a fronte del calo di tutte le altre forme giuridiche. Complessivamente le imprese a guida non comunitaria nell'area capitolina hanno infatti registrato una lieve riduzione: -0,4%, a fronte di una crescita dell'1% rilevata complessivamente in Italia; il calo più rilevante ha riguardato le società di persona (-3,6%) e le imprese individuali (-3%). I primi sei mesi del 2023 hanno fatto rilevare un'ulteriore, severa contrazione, con un calo del 17,5%²⁰.

Grafico 12 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2022



Perfettamente in linea con il quadro nazionale, il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio è il *Commercio*, con un'incidenza del 36,5%. Anche l'analisi delle imprese conferma la rilevanza del Terziario per l'area in esame, con quote di imprese che si occupano dei *Servizi* superiori a quelle registrate nel complesso del Paese: *Altri Servizi* (12,7% a fronte di 11,8%) e *Servizi alle imprese* (12,2% contro 5,8%). I *Servizi alle imprese* sono anche il settore in cui le imprese a guida non comunitaria dell'area risultano avere un'incidenza maggiore sul totale nazionale (rispettivamente 20,9%). Per converso, a ribadire la minor propensione industriale della Città metropolitana in esame, è decisamente inferiore a quella rilevata in Italia la quota di imprese non comunitarie dell'area romana che opera nel settore manifatturiero: 2,4%, a fronte del 7,8%.

²⁰ Per dati sempre aggiornati, consultare la Dashboard <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

La settima edizione dei Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane esamina le diverse manifestazioni territoriali del fenomeno migratorio in Italia. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2022 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2022 sebbene, in alcuni, come per i permessi di soggiorno, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo esamina gli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane, le modalità e le ragioni del soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari o richiedenti una forma di protezione e dei minori stranieri non accompagnati. Un paragrafo specifico è dedicato a minori e nuovi nati.

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno²¹, al 1° gennaio 2022; Ministero dell'Istruzione per gli alunni nell'A.S. 2021/2022; Ministero dell'Interno sul sistema di accoglienza, tratti dal cruscotto statistico giornaliero rilasciato al 31 dicembre 2022; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2023, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2021.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2022.

²¹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL²²) di ISTAT, media 2022; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO²³) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese²⁴ al 31 dicembre 2022.

²² È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano rappresentative alcune informazioni; in particolare non risultano attendibili gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo, le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per la sola Città metropolitana di Roma, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Venezia.

²³ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

²⁴ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

